



Missione Belém[®]

« I poveri sono il cuore del nostro cuore »

14

1° semestre
2024



Il gioiello di Missione Belém

Haiti, Port au Prince, Warf Jeremie

Il nostro karisma è vivere in pienezza la povertà della grotta di Betlemme. Questo brilla come una stella di luce nel nostro gioiello della Missione di Haiti, a Port au Prince, Warf Jeremie. Grazie al dono totale dei nostri Missionari qui c'è ancora speranza.

Associazione Missione Belém APS
Vicolo Stati Uniti, 5
30030 Sandon di Fossò (VE)
Tel. 041 466 817
email: info@missionebelem.it
www.missionebelem.it

- Pag. 2** Catechesi nelle favelas Brasiliane
- Pag. 3** Tu puoi far parte di questo miracolo!
- Pag. 5** La storia di Sovenel, l'orfano che vuole la pace ed essere sacerdote
- Pag. 6** La testimonianza di Ivan sulle strade di Napoli
- Pag. 7** "Ma perché hanno ucciso Gesù?"
- Pag. 8** Adottare un bambino di Haiti



“AJARAI”

Catechesi nelle favelas Brasilane

AJARAI è il nome della catechesi che si realizza nella nostra favela Nelson Cruz a San Paolo del Brasile

Molti anni fa, quando esistevano le guerriglie e gli eserciti si preparavano per le battaglie, il comandante dell'esercito gridava: avanti tutta! Al contrario il comandante dell'esercito di Israele gridava: “Ajarai” (seguitemi) e tutti i soldati lo seguivano. Era sempre così, il comandante davanti e i soldati dietro di lui, seguendo il suo esempio e il suo modo di combattere. Oggi il nostro Maestro Gesù grida: “Ajarai” “Venite a me, ... imparate da me” (Mt 11,28-29) Gesù è il nostro Maestro e Comandante e ci fa marciare per una missione di evangelizzazione. AJARAI è il nome della catechesi che si realizza nella nostra favela Nelson Cruz a San Paolo del Brasile. Con questa nuova metodologia raggiungiamo circa 180 bambini/ragazzi. Tutti i fine settimana, i missionari e i volontari vanno a prendere i bambini nelle baracche ed “invasioni” (case abbandonate usate dai poveri come tuguri) e li portano nella nostra umile cappella o al parco. Attraverso incontri, colloqui e dinamiche, ci proponiamo di:

- 1) Incoraggiare le abitudini igieniche
- 2) Imparare ad andare d'accordo e rispettare gli altri;
- 3) Vivere i valori cristiani e religiosi;
- 4) Nutrire bene i bambini.

Ana Beatriz, M. Clara, Maria C. e Renan sono quattro chierichetti di 10 e 11 anni della nostra favela che frequentano la Santa Messa assiduamente e servono



all'altare con molta preparazione e devozione. Soprattutto sono ottimi evangelizzatori e invitano tanti altri bambini all'Ajarai perché possano anch'essi crescere nella fede, lontani dalle sofferenze della strada, almeno nei fine settimana, valorizzando l'autostima delle ragazze e dei ragazzi, attraverso giochi in gruppo, doposcuola, musica e pasti insieme e alla domenica attraverso la catechesi e la Santa Messa. M. Clara (la seconda bambina della foto da sinistra) è una ragazzina particolarmente impegnata ed è l'unica della famiglia che frequenta la chiesa. Il suo proposito è portare tutta la sua famiglia a Gesù. Un'altra esperienza bella ci è stata raccontata dalla mamma di Rilarity, una bambina di 9 anni. La mamma con gioia e stupore ci ha detto: “Rilarity quando è rientrata dall'Ajarai mi ha insegnato a recitare il rosario”. Evangelizzata, ha subito evangelizzato la sua mamma, che non sapeva pregare il rosario.

Mariachiara Carraro e Missione Belém Brasile

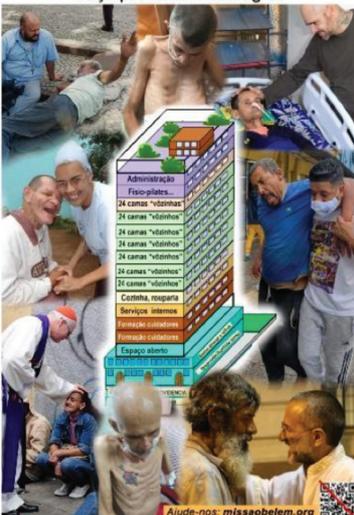
Solidarietà per il Brasile

Desideriamo ringraziare per le donazioni che hanno permesso di dare inizio alla “GRANDE CASA DEI POVERI” che è “LA NUOVA GUADALUPE”.

Ecco a che punto sono i lavori: il terreno è stato pagato, così come i lavori fatti finora. Il GRANDE SEMINTERRATO è praticamente pronto, ma ora dobbiamo rimboccarci le maniche per costruire l'edificio.

ABBIAMO BISOGNO DELL'AUTO DI TUTTI. QUESTO EDIFICIO SARÀ COSTRUITO CON LE VOSTRE DONAZIONI SPONTANEE e con un forte impegno dei fratelli qui in Brasile che stanno facendo costantemente la raccolta DI MOBILI USATI, ABITI, VESTITI, che utilizzeremo innanzitutto per i nostri fratelli accolti e ciò che non ci serve viene venduto nei mercatino per pagare i lavori. ...Questo edificio sarà costruito con la nostra e vostra buona volontà!

MISSÃO BELÉM - NOVA GUADALUPE
 uma “casa-família” para
 os irmãos de rua doentes crônicos.
 Faça parte desse milagre!



A Missão Belém acolhe, hoje, cerca de 700 doentes crônicos que estavam abandonados nas calçadas ou de baixo das pontes.
 Essa nova casa oferecerá acolhimento aos “vzinhos” mais graves que precisam de especiais curas hospitalares em São Paulo.

TU PUOI FAR PARTE DI QUESTO MIRACOLO!
 TU PUOI FAR RINASCERE LA SPERANZA E LA VITA
 PER FRATELLI MALATI E SOFFERENTI!

BANCA: BCC - Banca Annia Filiale di Fossò (Ve)
IBAN: IT 31 Q 08452 36130 0000 0007 6409

AGGIUNGI NELLA CAUSALE:
 PROGETTO NUOVA GUADALUPE Brasile

Se desideri attivare una DONAZIONE REGOLARE, mensile o annuale, puoi inquadrare il QR code con il cellulare e compilare i campi presenti sul modulo che apparirà.

Grazie

Associazione Missione Belém - APS
 Vicolo San Uno, 5 - 30030 Sandon di Fossò - VE Tel. 041 466817 - Cod. Fisc. 90122070270
 www.missionebelem.com - info@missionebelem.com





La nostra vita con i poveri, per i poveri, come i poveri, trova qui la sua piena realizzazione!

Haiti

**Tu puoi far parte di questo miracolo!
Vieni a costruire questo cielo sopra l'immondezza**

HAITI, PORT AU PRINCE, WARF JEREMIE, GIOIELLO DELLA MISSIONE BELÉM!

La nostra vita con i poveri, per i poveri, come i poveri, trova qui la sua piena realizzazione!

I poveri sono il Centro, il fulcro della Missione Belém: sono loro che muovono tutto e il miracolo avviene! Nel 2010 abbiamo messo piede per la prima volta in questa città distrutta dal terremoto, prostrata dalla miseria, abbandonata a se stessa.

Certamente tutti ricordano che la prima Messa che P. Gianpietro ha celebrato, quando è arrivato ad Haiti con Cacilda e un volontario, è stato un funerale! Il piccolo Makenson, angelo dell'immondizia, nato sopra i rifiuti, morto in mezzo alle fogne e sepolto sotto l'immondizia, ci ha dato il benvenuto ad Haiti e noi abbiamo dedicato a lui il Centro.

Da quel giorno abbiamo offerto a Dio la nostra disponibilità ad amare Haiti fino alla fine e dedicare tutte le nostre forze per cambiare questa situazione di morte.

Oggi, dopo 13 anni, possiamo dire che la situazione

è solo peggiorata! Nel 2010 per comprare 1 dollaro erano necessari 45 gourdes, la moneta locale; oggi ce ne vogliono per lo meno 140! Ossia la situazione economica è 3 volte peggiore, non si trovano alimenti, in questi giorni non avevamo neanche un uovo da friggere per i bambini del nostro Centro, perché non c'erano uova a Port au Prince!

È sufficiente scrivere la parola "Haiti" e navigare in internet per rendersi conto che non esiste più classe politica, il Presidente è stato ucciso il 7 luglio 2021, più di 2 anni e mezzo fa, in un attentato e da allora non ci sono più state elezioni. Non esiste polizia, la Nazione è in mano a gruppi armati, che controllano il territorio, tutto è diviso in tanti francobolli terribilmente violenti, ciascuno con il proprio gruppo armato.

Siamo in una situazione di guerra civile e silenziosa: innumerevoli sequestri, strade bloccate da trincee profonde 3 metri e larghe 4, che i banditi usano per controllare il territorio. Rottura dei rapporti diplomatici e commerciali con Santo Domingo da dove proveniva la maggior parte dei viveri, ospedali chiusi, come le scuole...

Senza contare la perenne, eterna, miseria che obbliga

i bambini a sfamarsi con “biscotti di fango”! La fame è straziante: al massimo si “rosicchia” qualcosa una volta al giorno... I giovani sono senza speranza e il maggiore sogno di tutti è andare via, abbandonare Haiti, rifarsi una vita in un'altra nazione...

In questo scenario, il Signore ha fatto nascere la nostra Missione di Haiti: siamo realmente nell'estrema periferia della capitale, sulla riva dell'Oceano Atlantico, Mar dei Caraibi. Il Signore ci ha donato una fascia di terra a fianco di un grande canale fognario che trasporta in mare i detriti della capitale e li fa sedimentare sul fondo, creando isole e aumentando la nostra lingua di terra. Siamo letteralmente sopra l'immondezza, è in questo inferno che sorge la nostra Missione.

IL CENTRO

La prima equipe di 5 missionari, guidati da Cacilda, è arrivata il 6 novembre 2010 e fin dai primi giorni i nostri hanno iniziato a dedicarsi ai bambini. In una piccola stanzetta di 10 metri quadrati, hanno cominciato ad accogliere 20 bambini, senza vestiti, affamati di pane e di affetto.

Sembrava un sogno... una pazzia! Costruire una scuola sopra un immondezzaio di 30 ettari, sulla riva dell'oceano, di fianco ad un enorme canale fognario, senza un centesimo! Ma il limite... per un missionario, è solo il cielo!

Lo slogan che accompagnava i primi missionari era “Dio è più grande! Dio è più grande!” Dio è più grande della disperazione! Dio è più grande del nostro niente! Dio è più grande della miseria che ci circonda! Dio è più grande della nostra paura!

Era questa frase che continuamente ripetevano e che dava tanta forza!

Di fatto, nei primi mesi 4 dei 5 missionari si sono ammalati gravemente di tubercolosi, malaria, epatite e altre malattie... Non c'erano medicinali, solo la speranza nel cuore: Dio è più grande! Dio è più grande! Ce la faremo!

E il miracolo incredibile è cominciato a sbocciare! La salute è ritornata e, con gli aiuti raccolti in Italia e in Brasile, sono iniziate le prime piccole costruzioni, che a noi sembravano grattacieli!

Nel secondo anno, i bambini accolti erano quasi duecento... e il sogno continuava. La gioia era grande per quelli che erano accolti, ma il dolore era maggiore quando, camminando in mezzo all'immondizia, in riva all'oceano apparivano decine e decine di cerchi di sassi, segno che 10 centimetri lì sotto c'era un bambino che non ce l'aveva fatta a sopravvivere ed era stato sepolto in mezzo ai rifiuti e alle fogne! Questo ci spingeva a fare di più, fare di più. Realmente la presenza, l'opera dei missionari era una questione di vita o di morte per innumerevoli santi innocenti di Warf.

Negli anni seguenti, il miracolo è cresciuto. Il mare sembra ritirarsi perché i detriti formano una crosta di terra su cui crescono sterpaglie. Dato che la missione sorge sulla riva del mare... tutta la terra che emergeva non era di nessuno... o meglio era nostra, era dei nostri poveri... per cui stavamo dando la vita!

L'OSPEDALE



Il mare si ritirava a una velocità incredibile e questa terra sembrava invitarci: forza! La scuola deve crescere... ecco lo spazio, non ci sono ospedali... perché non iniziarne uno?

Fu così che nel 2017 è nata l'idea di costruire, oltre alla scuola, anche un Centro medico che svolgesse la funzione di Pronto soccorso e che oggi porta il nome di “Ospedale Paolo Valle”, uno dei nostri grandi sostenitori, membro della Missione Belém Italia, mancato prematuramente.

Oggi il sogno si dispiega in tutta la sua bellezza: il Centro scuola accoglie 3.000 bambini e giovani 8 ore al giorno, offrendo cibo, formazione culturale, assistenza sanitaria di base, gioco, formazione professionale... e soprattutto una nuova speranza!

L'ospedale che sta per essere inaugurato nel nuovo spazio costruito conta 7 medici, 15 infermieri, 20 persone di servizio e tra poco potrà contare su uno spazio, strappato all'immondizia, di circa 1000 metri quadrati!

Dio è più grande! Questo è il grido dei missionari e di Warf Jeremie che ha visto sbocciare una vita nuova. Gli strumenti del miracolo sono i missionari, certamente, ma anche un'infinità di “piccole formiche generose”, nascoste ma volenterose: ciascuno di questi bambini vive perché in Italia o in altri Paesi, una persona lo “adotta a distanza” offrendo per lui 1 euro al giorno, 30 euro al mese!

Sembra incredibile, ma il miracolo avviene e tu puoi far parte di questo miracolo, se lo desideri.

In un mondo di violenza, in cui i poveri, soprattutto gli indifesi, e i bambini innocenti vengono schiacciati dalla macchina dei grandi e giacciono dimenticati dal mondo, c'è qualcuno che si ricorda di loro, che li ama! E dove c'è amore la vita rinasce. Tu puoi far parte di questo miracolo! Tu puoi far rinascere la speranza e la vita! Vieni a costruire questo cielo sopra l'immondizia!



Benjamin Sovanel quando è arrivato all'nostra Missione di Haiti

La storia di Sovanel, l'orfano che vuole la pace ed essere sacerdote

- **Come ti chiami?**
Benjamin Sovanel.
- **Dove vivi?**
A Warf Jeremi, con i missionari.
- **Cosa fai durante il giorno?**
Vado a scuola, sono nella 6^a classe.
- **Cosa fai il sabato e la domenica?**
Gioco, vado a Messa, partecipo all'Ajarai.
- **Cosa ti piace della tua famiglia, della tua scuola e della tua Chiesa?**
In famiglia mi piace giocare, a scuola studiare matematica e lettura, creolo, in Chiesa quando servo come chierichetto.
- **Quale colore ti piace?**
Azzurro.
- **Che cibo ti piace?**
Spaghetti.
- **Quale Paese ti piacerebbe visitare?**
Brasile.
- **Di cosa pensi che Haiti e il mondo abbiano più bisogno?**
Haiti ha bisogno di un buon presidente e di sicurezza, il mondo ha bisogno di pace.
- **Ti ricordi un'esperienza di carità che hai fatto in favore di un altro ragazzo o persona che aveva bisogno di aiuto?**
Sì, ho aiutato distribuendo i biscotti. Insieme ai missionari ho anche aiutato ad accogliere in casa un altro bambino che non aveva un posto dove andare di notte.
- **Cosa ti piacerebbe fare da grande?**
Vorrei essere sacerdote.



Sovanel è arrivato al Centro nel 2011 quando aveva tre mesi, la settimana in cui è arrivato sua madre stava facendo un corso di cucito con noi, ma si è sentita male ed è stata ricoverata in ospedale, aveva la tubercolosi. Durante questo periodo la nonna di Sovanel ha detto che non si sarebbe occupata di lui e così per la prima volta abbiamo accolto un bambino in casa nostra. Poi sua madre ha lasciato l'ospedale e abbiamo iniziato a occuparci anche di lei in casa, l'abbiamo portata dal medico e abbiamo scoperto che aveva l'HIV. Per circa tre anni è stata spesso ricoverata in ospedale e durante i suoi ricoveri ci prendevamo cura noi di Sovanel; le condizioni di salute della mamma non erano buone ed è rimasta anche lei con noi.

Nel 2020 si è ammalata nuovamente di tubercolosi e ha avuto altre complicazioni di salute; ha trascorso alcuni periodi in ospedale e il 1° gennaio 2021 è morta.



Se sei interessato a queste esperienze metti in contatto con
Renato 366 264 1998 - Maria Vittoria 388 584 8817 - Stefania 389 259 3629

La testimonianza di Ivan

“A Napoli per salvare i più piccoli, condividendo i doni della Provvidenza”



Mi presento, mi chiamo Ivan, ho 44 anni e sono nella Missione Belém da poco più di un anno, dopo aver terminato il mio percorso comunitario. Da circa un mese faccio parte dell'equipe di evangelizzazione San Francesco di Paola.

In questo tempo ho avuto la possibilità di fare “Missioni di strada”, non vedevo l'ora di andare in Missione, poter testimoniare ai fratelli di strada com'è cambiata la mia vita; da quando ho conosciuto e ho accettato Gesù nella mia vita.

La prima missione di strada l'ho fatta a Napoli. Arrivati alla mattina presto, con i missionari e un volontario del Nord ci siamo messi subito in cammino per raggiungere il Duomo e da lì in gruppetti abbiamo cominciato a girare per le zone già conosciute dai missionari per cercare i fratelli di strada. Nel mentre, mi guardavo attorno e ringraziavo Gesù per avermi salvato e cercavo di entrare in empatia con i più “piccoli”, per poter portare la mia testimonianza, per poter offrire la possibilità di abbandonare la strada e rimettersi nella via giusta.

Con l'aiuto di Dio tutto è possibile, basta credere. Dormire per strada, condividere quel poco che ci veniva donato dalla Provvidenza, è stata una gioia immensa. Ricordo in particolare un fratello di nome Vincenzo col suo cane, è stata molto forte l'emozione

parlando con lui, mi sono commosso, l'ho abbracciato forte per cercare di trasmettergli la tanta gioia che porto nel cuore.

Ho vissuto momenti intensi di preghiera con i missionari e i volontari. E anche di grande gioia per i fratelli che hanno accettato di venire nella nostra casa.

Vado sempre molto volentieri, per testimoniare e salvare i più “piccoli”. Quello che Gesù ha fatto con me, anche io desidero farlo per gli altri.



“Ma perché hanno ucciso Gesù?”

L'esperienza di Paolo nell'incontro con due bimbi sul monte delle apparizioni

Sono Paolo, e abito in provincia di Padova. Vorrei raccontarvi cosa ho vissuto in questi giorni di Pellegrinaggio. Ieri sera mi è successa una cosa particolare. Con un gruppo di fratelli e sorelle, dopo cena, stavamo andando verso il Monte delle Apparizioni e ad un certo punto dietro a noi stavano camminando due bambini di 8-10 anni circa che stavano discutendo tra loro, sembravano i discepoli di Emmaus. Uno diceva “Ma perché hanno ucciso Gesù?” e l'altro gli ha risposto “Siamo stati noi”, “no, io non l'ho ucciso”, “Sì, siamo stati noi, sono stati i romani”, “ma io non abito a Roma”... e sono andati avanti per la strada con queste discussioni. Poi loro si sono fermati, noi abbiamo proseguito il nostro cammino, e io mi sono dimenticato della conversazione.

La mattina mentre stavo facendo il momento di deserto, sono arrivati due bambini, che non erano gli stessi di ieri sera ma mi sono tornati alla mente. E nello stesso momento ho sentito una voce che mi diceva “guarda che quei due bambini sei tu, il Paolo orgoglioso che dice: non ho fatto niente, no non sono io, no non è questo; e il Paolo umile che ammette che ogni giorno mette in croce Gesù con i suoi peccati, con quello che fai e non dovresti fare, per quelle cose che Gesù ti chiede e invece non fai”... Allora ho chiesto a Maria e a Gesù di rendermi più umile e allo Spirito Santo di darmi la forza di togliere un po' di peccati. Ne ho uno un po' cronico che durante la confessione nei giorni scorsi abbiamo snocciolato bene con il confessore, ci sono stati dei consigli molto utili (lo Spirito Santo

era già avanti) e ho chiesto allo Spirito Santo di darmi la forza di peccare meno, di aiutare chi ha più bisogno, di portare Gesù alle persone che non credono...

Questo è il mio desiderio per questo pellegrinaggio. Una frase che mi risuona continuamente in testa e che mi porterò a casa è “Rallegrati nel Signore, Lui ti è vicino”

**Ritiro spirituale Medjugorje ,
21-26 agosto 2023**

**PELEGRINAGGIO
A MEDJUGORJE**

**Dal 19 al 24
Agosto 2024**

 **Missione Belém**®
« I poveri sono il cuore del nostro cuore »

Per Iscrizioni e Informazioni

Bergamo	Beppe 329 219 0231	Bologna Modena	Mariangela	345 013 5805
Bergamo	Franca 328 316 3181	Verona	Graziella	345 510 8212
Lecco	Simona 331 775 2664	Monselice Rovigo	Chiara	335 781 1887
Milano	Donatella 345 610 7036	Padova Treviso	Michele	338 889 1851
Rho	Mario 333 689 3742	Venezia/ALTRO	Silvia	349 560 9857
Forlì	Nadia 342 566 2292	CALABRIA	Teresa	335 542 5174

ORGANIZZAZIONE TECNICA TRAVEL LOG & TIOZZO STEFANO VIA A VOLTA 366, 35010 VIGONZA (PD) LICENZA DEL. 1649/202





Missione Belém[®]

« I poveri sono il cuore del nostro cuore »



Adotta un Bambino a Distanza

Per richiedere un'adozione a distanza contatta l'Equipe Adozioni al numero di cellulare 333 804 5206 o invia una mail all'indirizzo adozioni@missionebelem.it Puoi anche compilare la scheda sottostante con i tuoi dati e inviare la foto via whatsapp o via mail agli indirizzi sopra indicati. Riceverai ogni 6 mesi notizie sul bambino/a, una nuova foto e la pagella scolastica.

Cognome e Nome

Codice fiscale

Indirizzo: Via N.

CAP Città Provincia

Telefono - Cellulare

e-mail

Se desideri attivare un pagamento automatico mensile/semestrale/annuale senza doverti ricordare le scadenze possiamo attivare un RID Bancario, basta indicare qui il tuo IBAN:

Autorizzo l'Associazione Missione Belem - APS, ai sensi dall'art. 15 e seguenti del regolamento UE n.679/2016, al trattamento dei miei dati personali, ai fini dell'archiviazione sia con supporto cartaceo che informatico. Potrò esercitare i miei diritti previsti dagli artt. 15-22 del GDPR rivolgendomi al responsabile del trattamento dati nella persona del Presidente dell'Associazione con sede in Fossò (VE), Vicolo Stati Uniti 5.

Data Firma

Con un **lascito testamentario a Missione Belém** sarai sempre nel cuore dei bambini a cui hai donato un futuro.

Fare testamento solidale è un gesto pieno di premura e amore. Il testamento può essere pubblico, cioè ricevuto da un notaio, oppure olografo, cioè scritto di proprio pugno per intero, datato e sottoscritto dal testatore.

Esempi di testamenti olografi (non è richiesto l'intervento del notaio)

Legato di beni mobili o immobili:

Io sottoscritto
Nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, lascio, a titolo di legato, all'Associazione Missione Belem Aps con sede a Fossò Venezia
la somma di euro,
titoli e azioni,
immobile sito in
altro

Luogo data

Firma

Nominare erede universale

L'Associazione:

Io sottoscritto
Nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, revoco ogni mia precedente disposizione e nomino erede universale l'Associazione Missione Belem Aps con sede a Fossò Venezia.

Luogo data

Firma